

CHÉNIER.

Colpito qui m'avete... ov'io geloso
celo il più puro palpitar dell'anima.

(accenna il cuore)

Or vedrete, fanciulla, qual poema
è la parola " Amore " per voi scherno!

(Sorpresi tutti all'armonia strana di quella voce dolcissima, tutti, cavalieri
dame, abati, stanno curiosi ad udirlo.)

Un dì all'azzurro spazio
guardai profondo,
e ai prati colmi di viole,
pioveva l'oro il sole
e folgorava d'oro



(l'Abatino e con lui altri abatini si levano scandalizzati)

Entrai nell'abituro;
un uom vi calunniava bestemmiando
il suolo che l'erario a pena sazia
e contro a Dio scagliava e contro a li uomini
le lacrime de' figli.

(questa volta sono i cassieri generali che gesticolano animatamente, rossi
dalla collera, contro Chénier. — Gérard solo, vinto alla eloquenza di Chénier,
lo ascolta dal fondo della serra agitatissimo.)

(a Maddalena)

In cotanta miseria
e di cose e di genti — qui la patrizia prole
a che pensa e che fa?

(e con un rapido colpo d'occhio abbraccia tutto quel bizzarro quadro di gau-
denti di tutte le età che sdegnosi o minacciosi o sprezzanti, lontani o vicini,
fingono di non udirlo o lo ascoltano altezzosi)

Sol l'occhio vostro esprime umanamente
qui un guardo di pietà,
ond'io ho guardato a voi sì come a un angelo.
E dissi: Se bugiardo fu il miraggio
che mi venne dal sole,
ecco la bellezza della vita

dolcezza)

le si scusa colla
fibondo, interno,
provocarlo. —
imposto silenzio

Perdonatemi!

(Chénier commosso si allontana e scompare.)

CONTESSA (scusando Maddalena cogli invitati).

Creatura strana assai! Va perdonata!
È capricciosa e un po' romantichetta.

Ed. 1902

ANDREA CHENIER

DRAMMA DI AMBIENTE STORICO

SCRITTO IN QUATTRO QUADRI DA

LUIGI ILLICA E MUSICATO DA

UMBERTO GIORDANO.



MILANO - EDOARDO SONZOGNO - EDITORE

ANDREA CHÉNIER

ANDREA CHÉNIER

DRAMMA DI AMBIENTE STORICO
SCRITTO IN QUATTRO QUADRI DA
LUIGI ILLICA E MUSICATO DA
UMBERTO GIORDANO.



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.

LC.013.c1

0636

Proprietà per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

I PERSONAGGI

ANDREA CHÉNIER (1)
CARLO GÉRARD
LA CONTESSA DI COIGNY
MADDALENA DI COIGNY
LA MULATTA BERSI
ROUCHER
IL SANCULOTTO MATHIEU detto « POPULUS »
MADELON
UN « INCREDIBILE »
IL ROMANZIERO pensionato del Re (Pietro Fléville)
L'ABATE poeta
SCHMIDT carceriere a San Lazzaro
IL MAESTRO DI CASA
DUMAS, presidente del tribunale di Salute Pubblica
FOUQUIER TINVILLE accusatore pubblico

Dame, Signori, Abati, Lacchè, Staffieri, Conduttori di stulle, Ungheri volanti, Musicisti, Servi, Paggi, Valtetti, Pastorelle, Straccioni, Borghesi, Sanculotti, Carmagnole, Guardie nazionali, Soldati della Repubblica, Gendarmi, Mercatine, Pescivendole, Calzettaje, Venditrici ambulanti, Meravigliose, Incredibili, Rappresentanti della Nazione, Giudici, Giurati, Prigionieri, Condannati, Ragazzi strilloni.

Un maestro di musica, Alberto Roger, Filandro Fiorimelli, Orazio Coclite, Un bambino, Un cancelliere, Il vecchio Girard, Robespierre, Couthon, Barras, Un Fratello servente (garzone di caffè), ecc.

(1) Da H. de Latouche, Méry, Arsène Houssaye, Gauthier e J. ed E. de Goncourt ebbe la idea di drammatizzare pel Teatro di Musica il personaggio e attinse dettagli di verità d'epoca l'A. del libretto.

QUADRO PRIMO

In provincia; — nel castello della signoria dei conti di Coigny. —
Il giardino d'inverno. La gran serra; imitazione pretenziosa di quella di Casa Orléans o di quella Kunsky.

La serra offre ora — sul finire di una giornata dell'inverno del 1789 — un curioso aspetto; sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili, — e, perfino fra vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann — ed è campagna, anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta, aprentesi ai piedi in grotta da ninfe, si sale a una casetta rustica da latteria e pastorelle addossata a un infantile mulino

« *Tal de' tempi il costume!* »

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante e galionato MAESTRO DI CASA, corrono LACCHÈ, SERVI, VALLETTI carichi di mobili e vasi, completando l'assetto della serra. CARLO GERARD, in livrea, entra sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofa.

È a lui che principalmente si rivolge il maestro di casa con piglio altezzoso, borioso ed ironico impartendo ordini. Dal giorno che Gérard fu sorpreso a leggere Jean Jacques Rousseau e gli Enciclopedisti, non ironia o servizio più umile o più basso gli è risparmiato.

IL MAESTRO DI CASA.

Questo azzurro sofa

là collochiam...

(Gérard e i lacchè eseguiscano)

(poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard che, inginocchiato avanti all'azzurro sofa ne liscia le frangie arricciatesi e ridona il lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini).

(al sofa)

GERARD.

Compiacente a' colloqui

del cicisbeo
che a dame maturate
porgeva qui la mano!
Qui il Tacco Rosso al Neo
sospirando dicea:

CHÉNIER.

Come una brezza lene
la morte, eccola, viene!

E salgono intanto tutti i condannati ad uno ad uno tutti, rassegnati, impassibili, calmi, quasi desiosi — Solo la Legray accasciata, le mani agli orecchi nel terrore di udire il suo nome, si impicciolisce e raggomitolata dietro la gradinata vi si nasconde.)

CHÉNIER e MADDALENA (abbracciati l'uno all'altro).

Nell'ora che si muore
eterni diveniamo!...
Eternamente amiamo!...
Morte è infinito, è amore!...

SCHMIDT, GENDARMI, SECONDINI (ripetono forte il nome appellato dall'Usciere).

Andrea Chénier!

CHÉNIER.

Son io!

SCHMIDT, GENDARMI, SECONDINI.

Idia Legray!

MADDALENA (si fa arditamente innanzi).

Son io!

(E passa altera, trionfante; la vera Legray guarda inconsciente la donna che va a morire per lei.

È proprio allora che entra Gérard. Ogni speranza lo ha abbandonato. Maddalena lo scorge e lo addita a Chénier, che lo saluta. Gérard vorrebbe stringergli la mano, scambiare un'ultima parola, ma le forze lo abbandonano e appoggiandosi ad una parete, si copre il volto colle mani e singhiozza.)

CHÉNIER.

Inni alla morte!

MADDALENA.

Viva la morte!

(La carretta s'avvia. I gendarmi a cavallo le fanno largo. E il portone le si rinchioda dietro.

Nella prigione di San Lazzaro, sbigottiti, in silenzio, stanno i prigionieri, e in mezzo a loro quell'uomo della Rivoluzione che piange tenendo gualcita febbrilmente nella mano una lettera; è la lettera laconica or ora scrittagli, per non riceverlo, da Robespierre, che alle preghiere per la vita di un poeta ha risposto: " Anche Platone bandiva i poeti dalla sua Repubblica. "

CALA LA TELA.

Prezzo L. 1 -